

Aspetti del ciclo del calcio nei terreni

Nei terreni alluvionali, ovverossia in quelli formati dagli apporti delle alluvioni dei fiumi nelle vallate e nelle pianure e che spesso sono costituiti da strati differenti più o meno permeabili, le acque torbide portano la maggior parte dei materiali, di peso variabile, oltre che sostanze disciolte nell'acqua. Sui bordi dei fiumi, nel tempo si formano spontaneamente degli argini composti prevalentemente da sabbie e da argille, di norma di un livello più elevato all'esterno delle curve naturali del fiume. Le argille più fini e i limi sono generalmente trasportati a distanze maggiori.

Nell'acqua che porta disciolto l'acido carbonico, mescolatosi in special modo nel corso dei torrenti e durante forti temporali, si scioglie il carbonato di calcio, che è il principale dei depositi sottomarini di antiche forme di vita. La maggior parte delle rocce nelle Alpi orientali hanno tale origine geologica.

Il calcare rimane disciolto nell'acqua finché la quantità di acido carbonico lo consente e in genere si deposita nel terreno a livelli di qualche metro di profondità al contatto con strati meno permeabili.



Nei terreni alluvionali che io meglio conosco, quelli del Foresto veneziano (costituiti dagli apporti di vari fiumi veneti, principalmente l'Adige e il Po, di cui il primo era affluente), il livello dello strato calcareo si differenzia da quello dei terreni più superficiali anche per il colore, essendo molto chiaro, quasi bianco. Infatti i terreni più superficiali sono quasi neri, perché ricchi di sostanze organiche derivate principalmente da strati di canne palustri. Lo strato chiaro abbondante di calcare ha una propria denominazione: caranto, usata correntemente anche nell'idioma locale.

Esiste addirittura nello stesso Foresto una località denominata Cantarana, toponimo che con qualche probabilità deriva per metatesi reciproca di due sillabe da Carantana, per la presenza di caranto nel suolo.

Elemento essenziale per le piante terrestri, il calcio viene assorbito dalle radici, che dagli strati profondi lo riportano agli orizzonti più superficiali del suolo, che sono i più fertili anche per il contatto con l'atmosfera. Nel bosco e nelle piantagioni «perenni» l'equilibrio è in genere assicurato dalla vicinanza di radici e residui vegetali di diversa provenienza ed età. Nelle coltivazioni annuali o di breve durata, una funzione poco nota ma molto importante è assicurata dalla rotazione colturale. In particolare una delle più importanti funzioni della coltivazione dell'erba medica, oltre alla fissazione nel suolo degli essenziali composti azotati, è quella di far risalire il calcio negli strati più superficiali.

Guido Fidora
